



HO SCRITTO UNA STORIA ...

*A cura di studenti e studentesse
Classe Terza F – IPSSAR Brindisi
Docente referente: Prof.ssa Mara Grande*

Dall'incipit

*“Perduto in un mondo d'ombre
e smodatamente felice
all'idea di un gelato con chi mi è più caro...”*

Avevo nove anni quando mio padre è andato via di casa, così all'improvviso, e io come un'aquila che picca giù dal paradiso, da quell'immenso cielo di nuvole che con la fantasia facevo diventare animali, oggetti... un'aquila ferita da un cacciatore che ha sbagliato la mira.

Sì, mio padre ha sbagliato nei nostri confronti e io, aquila, ci ho messo tanto tempo per rialzarmi. Con mio padre avevo un rapporto stupendo, facevo tutto insieme a lui: andavamo a fare la spesa, a Natale ci dedicavamo a fare il presepe, ore ed ore facendo il fuoco, costruendo fontane, stendendo su di un filo di cotone i vestiti delle mie Barbie con le mollettine di legno che costruiamo insieme, solo con lui mangiavo alcune cose che ora non hanno più quel sapore perché lui non è più con me come ad esempio pane e pomodoro, l'uovo, le patate zuccherine, le banane, la zuppa di latte col pane, il budino... solo lui sapeva dare quel gusto in più a questi semplici ingredienti. Lui mi aiutava a fare i compiti, mi ha insegnato a fare il caffè, ad andare in bicicletta; ricordo che, subito dopo aver pranzato, andavamo in garage, prendevamo le nostre bici e giravamo tutte le piste ciclabili, tanto che tornavo a casa sfinita ma mi divertivo tanto. Mi ha insegnato a nuotare, mi ha trasmesso la sua stessa passione per le fotografie, infatti ho un cassetto di sole foto mie, sue e della nostra bellissima famiglia che ora non c'è più, le guardo quasi ogni giorno; per i film d'azione, per il calcio, per aggiustare o costruire pezzi. Ho ereditato anche parte del suo carattere: l'orgoglio, lo stesso modo di ridere e di scherzare, lo stare in compagnia. Trascorrevo molto tempo con lui, lui che era ed è tutt'ora completo in tutto, sapeva fare ogni lavoro io lo aiutavo (dove ovviamente potevo) a mantenere attrezzi e passarglieli per aggiustare lavatrici, televisori, a passare i fili in casa nelle cassette. Volevo imparare tutto e un giorno essere come lui e come mio "zio" diventando un medico. Purtroppo, un giorno come un altro, mia madre mi disse che papà doveva andar via per un po' di tempo a stare a casa della nonna finché non si fosse aggiustato tutto. Io mi chiedevo "tutto che cosa? Ma sono diventati pazzi?" non hanno mai litigato in mia presenza, c'era una bellissima quiete familiare. In quel momento e i mesi successivi, non riuscivo a fare nessuna domanda, mio padre veniva all'inizio quando lo richiedevo io, poi per scelta sua, ha iniziato a venire solo il giovedì, ma a me non bastava, mi avevano tolto mio padre, mi avevano strappato un pezzo

importantissimo del mio cuore, e con lui si allontanarono del tutto i miei nonni e i miei zii, tutt'un tratto ci ritrovammo soli: io, mamma e mia sorella.

Loro però sapevano, io ero solo una bambina. Ogni qual volta vedevo un padre e una figlia insieme, scoppiavo a piangere. Avrei voluto ballare il mio primo lento con lui, quello solito tra padre e figlia, avrei voluto raccontargli le mie cose per poi farlo sentire geloso della propria figlia, ma purtroppo... le cose non sono andate così. Nello stesso periodo ho lasciato la danza, la mia passione più grande. Ho iniziato che avevo quattro anni per finire a nove, e ho fatto un enorme sbaglio. Mia madre mi era sempre vicina, ha cercato e cerca tutt'ora, con tutte quelle che sono le sue possibilità, di compensare il vuoto lasciato da mio padre, ma non è stata colpa sua; all'inizio la odiavo ma poi ho capito che meglio di mia madre non mi capisce nessuno. Mio padre si faceva sentire e vedere sempre meno col passare del tempo fino a questo momento. Io ora ho sedici anni, non sono più una bambina, ho imparato a convivere con questo dolore che ancora non passa e non passerà mai ma che mi ha fatto crescere, prima del tempo. La motivazione che mi sono data per cercare di capire e andare avanti è che Gesù ci mette alla prova, dà le croci a chi le sa sopportare, questo me l'ha insegnato mamma. Ora infatti ho ripreso la mia strada per la danza, chissà un giorno... forse potrò avverare il mio sogno: diventare una ballerina. Quando danzo mi sento fuori di me... sono più grande, più bella, più potente... sono un eroe che ha la gloria sulla terra e posso bere l'energia dell'universo, è mia ogni notte oltre il tempo, dai giorni antichi sino all'ultimo respiro... Nella danza posso davvero esprimere tutto quello che provo, mi lascio andare, è la musica a portarmi. Grazie a mio padre ho capito cos'è la vita, il dolore, le piccole attenzioni che per me sono grandi, mi ha fatto crescere, ora sono una giovane donna e sono felice solo all'idea che ogni tanto posso vederlo e col tempo vederlo invecchiare, abbracciarlo e cogliere tutto il calore di quel preciso istante che dura poco ma per me, è come se il tempo si fermasse e nulla può distogliere la magia di quell'attimo, ogni tanto posso ricevere una sua chiamata e quindi sapere che sono comunque nei suoi pensieri e col tempo sentire la diversità delle sua voce. Sono felice perché ogni qual volta lo vedo, si riempiono gli occhi di lacrime ma che a lui nascondo, ogni sua accortezza nei miei riguardi, anche se si è rifatto una famiglia, mi riempie di gioia e io posso esprimerlo anche

attraverso la danza. Sono felice finché so che lui sta bene, sono felice perché viviamo sotto lo stesso cielo e allora tutto è più bello.

Il mondo va avanti, è bello emozionarsi, sta a noi saper cogliere ogni singola bellezza anche quando ci si perde in un mondo d'ombre come è successo a me.

*Grazie papà ...
Vanessa*

Tristezza, solitudine, nostalgia, paura, malinconia, infelicità, angoscia, sono solo alcune delle emozioni che provo stando stesa sul mio letto in questa casa così deserta e buia mentre osservo tutte le maglie, i jeans da mettere a posto, ma oggi non mi va, voglio dedicarmi a me stessa.

I miei genitori sono assenti, sono delusa da loro, lavorano troppo, spesso mi lasciano sola a casa. Ho bisogno di staccare, di evadere da questo silenzio, da questa vita. Oggi ho deciso... mi preparo dopo aver cenato ed esco; faccio un giro nel parco, da sola!

Prendo un gelato, metto le cuffie nelle orecchie e cammino così... nel prato ad occhi chiusi... come se ci fossi solo io; ma ad un certo punto cado... inciampo in qualcosa... anzi in qualcuno!

C'è un ragazzo disteso su un asciugamano e cosa strana mangia un gelato al pistacchio e cioccolato... i miei gusti preferiti!

Gli chiedo scusa in tutti i modi che conosco e lui mi ferma, mi fa stare in silenzio e ci guardiamo a lungo senza dire nulla... avevo paura ma ero felice... mi sentivo serena, allegra e quasi il mio cuore sorrideva.. e io sorridevo alla vita, a quel parco, a quel gelato.

Dispiaciuta per il suo gelato, il giorno dopo ne compro due uguali e lo incontro lì su quell'asciugamano ma non mangiava il suo gelato... so che aspettava il mio!

Arrivata di fronte a lui lo saluto così banalmente, stringendogli la mano e mi sento così ridicola, così piccola che abbasso la testa... e corro via per paura di essere arrossita.

L'ho visto così per tutta la settimana... ma senza mai parlare.. mangiavamo il nostro gelato seduti sul suo asciugamano e poi andavo via.

Arrivavo a casa ogni giorno con un sorriso inebetito ma così sicuro da essere vero, un sorriso dolce, sincero, innamorato di quel gelato al pistacchio e cioccolato mangiato insieme ogni giorno, alla stessa ora.

Quella casa diventava ogni sera più luminosa, più bella, più mia.

Oggi vado al parco ma lui non c'è... rimango con due gelati in mano... mi sono sentita abbandonata anche da lui... e allora finito il mio gelato ho lasciato il suo sul prato dove era sempre seduto.

Il giorno dopo sono andata di nuovo al parco e ho trovato solo un asciugamano senza di lui... ed era così strano, mi sono sentita presa in

giro...allora mi sono guardata intorno credendo che mi stesse guardando e ridendo sconciamente ma nulla.. non c'era nessuno... solo una bellissima luna piena e anche lei sembrava triste.

Allora piango e mi addormento su quell'asciugamano quella notte.

Mi sveglio di soprassalto e mi ritrovo lui davanti, sotto quella luna che piangeva con me... e l'unica cosa che mi faceva felice in quel mondo perduto era mangiare un gelato con la persona più cara...

Martina

È da un pò di giorni che osservo la gente, mi guardo intorno e vedo che tutti corrono. Io mi chiedo dove vadano e per quale motivo.

Mi trovo circondata da gente che non si ferma mai, che è impegnata tra lavoro, sport e compere.

Ognuno di loro ha una meta da raggiungere. Nessuno si ferma per riflettere su ciò che sta facendo. Io, invece, ho deciso di fermarmi, di pensare, di non correre come gli altri, ho deciso di “scappare” da tutti i problemi, di uscire dagli impegni giornalieri, di godermi la vita, di apprezzare la bellezza della natura, degli uccellini che la mattina cinguettano, del sole che ogni giorno sorge e poi fugge, lasciando spazio alla luna che ogni sera è lì che ci guarda in compagnia delle stelle che splendono. A tutto ciò ormai poca gente si sofferma a pensare.

“Si sono persi i veri valori della vita” è una frase che ogni tanto si sente pronunciare.

Molta gente non apprezza l'affetto che ogni giorno i familiari, gli amici e i colleghi di lavoro dimostrano. C'è gente che si rende conto dopo delle cose importanti, solo quando ha perso una persona cara o addirittura, c'è chi non ci ha mai fatto caso.

Questi sono due mondi paralleli: quello delle persone che corrono per i loro impegni e quello della gente che si accontenta anche di un semplice sorriso, di un abbraccio, di un fiore colto da un prato o di un semplice gelato in compagnia.

Oramai, purchè qualcuno si senta felice deve possedere degli oggetti, deve indossare degli abiti con firme conosciute, ma in realtà la felicità non è quella, è in noi.

La felicità è in quelle persone che pur soffrendo per via di una malattia, ringraziano il Signore della vita che ha dato loro. È nelle persone che credono nella vera amicizia e nel vero amore.

Alcuni temono che la felicità sia un bene molto lontano, quasi irraggiungibile, motivo per cui corrono a più non posso nella speranza di avvicinarla, senza mai rendersi conto che più corrono e più se ne allontanano.

Flavia

Credo di essermi persa nel mondo delle ombre già da un pò....perdendo la persona che sarebbe dovuta essere la colonna portante della mia vita...

Così una domenica come tante, una domenica di Novembre, fredda e ghiacciata, ghiacciata come la telefonata che mai avrei voluto ricevere.

Facevo colazione con mia madre e mio fratello, mio padre era al lavoro; eravamo felici di essere tornati nel nostro paese dopo tanti anni di sacrifici all'estero, ci aspettavamo una vita felice finalmente riuniti, con tutta la famiglia.

E invece è bastata una chiamata a cambiare tutto.

Mio padre era in ospedale a causa di un incidente stradale avuto mentre si dirigeva al lavoro, niente di tutto questo era vero tutti sapevano la verità solo io e mio fratello credevamo stesse veramente all'ospedale.....e invece era nella camera mortuaria di una città, una città che lo ha visto per l'ultima volta vivo.

Così ci ritroviamo soli io mia madre e mio fratello.

Mia madre distrutta dal dolore come tutti noi.

Da quel giorno la mia vita diventa sempre più difficile, dover affrontare tutto senza un padre, un padre che ha sacrificato la sua vita per portare un tozzo di pane alla sua famiglia.

Tutto diventa inutile, tutte le speranze volate via, solo disperazione..la ferita che aspetta di rimarginare, ma che mai rimarginerà.

E' lo stesso padre che ci ha abbandonato, forse per una vita migliore, questo è il pensiero che mi tranquillizza, credere che forse lui veramente viva da qualche parte, osservando e sorridendomi, tutti noi.....

Ho tanto bisogno di lui, sempre di più, la paura di dimenticare mi brucia dentro, non ricordare più la sua voce, il suono della sua risata, la dolcezza che mi trasmetteva, le sue coccole, volevo stare con lui.

Sento il bisogno di sentire la sua protezione, la protezione di cui una figlia non può fare a meno, una figlia che viene mangiata e consumata dal dolore, nascondendomi dietro un cielo stanco come me, stanca di piangere, piangere come il cielo, una sua goccia che rovina l'anima o che forse ridona la forza.

Non vivere una vita con lui come le altre ragazze con il proprio padre, non averlo con me il giorno più importante della mia vita, crescere i miei figli

senza un nonno, non lo potranno avere, la gioia che avrebbe provato tanti pensieri, forse banali per gli altri ma importanti per me.

Sarò felice un giorno forse, se avrò la possibilità di riabbracciarlo, in un'altra vita che forse non esiste, ma questo pensiero mi dà la forza di andare avanti...

Federica

A volte penso di essere nata in un'epoca di transizione, in quel periodo, cioè, in cui si è passati dalla neo tecnologia alla tecnologia generale, prima mirata alle grandi industrie, al settore terziario ed alle tasche di pochi e subito dopo alla portata di tutti, tra cui scuole, famiglie, studenti e via dicendo.

Da qui face book, blog, navigatori, lettori mp3 e tanti altri termini, a volte incomprensibili, fanno parte della nostra vita. La lingua italiana si è mescolata così con svariati termini inglesi tal volta distorti o abbreviati, come negli sms, piccoli dialoghi fatti di sole consonanti che appaiono come codici ma che ci accompagnano ovunque.

Tempo fa, in televisione, mi soffermavo a guardare uno spot pubblicitario che a me piaceva tanto. Si vedevano tutti i vecchi gesti quotidiani di una volta, scrivere una lettera, accendere una radio, ecc. Gesti ormai dimenticati, forse ancora nascosti nella quotidianità di poche persone ma che non torneranno più.

Oggi la vita è così frenetica, ci perdiamo a rincorrere il tempo, quel tempo che non basta mai e così lo stress e le nuove malattie, ansia, depressione, panico. Ci dimentichiamo di sorridere, di parlare e conoscere la gente, le E-mail hanno preso il posto delle lettere, il cellulare ha preso il posto del nostro tempo libero e così, pian piano, siamo diventati ombre, lo sguardo sempre più freddo, sempre più diffidenti ed insicuri, avvolti dall'istinto, quello che ci fa reagire alla minima discussione, quello che ci rende nervosi e scostanti. Abbiamo perso il rispetto, la passione della vita, quel calore umano che un tempo ci faceva cantare in gruppo durante un concerto o semplicemente a casa di amici con una chitarra. Quell'ansia di ricevere una lettera per il gusto di poter rispondere, la bellezza di una foto che col tempo sarebbe ingiallita ma che aveva catturato un ricordo speciale.

Ho solo 16 anni e forse non sono tanti per ricordare il vero gusto della vita, ma anche parlando con mia madre posso capire quante emozioni molto più vere di queste attuali, facevano parte delle nostre giornate non molto tempo fa. Sì, perché questa rivoluzione tecnologica è stata veloce, competitiva, così travolgente da cancellare con un colpo di spugna tutto ciò che è stato la felicità di vivere di un tempo. Non voglio dire che oggi la vita non sia altrettanto entusiasmante e bella da vivere, ma mi rendo conto che mancano o abbiamo perso tante cose, prima su tutte la tranquillità, la voglia di uscire

per godere la vita. E prende posto la solitudine, la noia, la bellezza di sognare, di credere in qualcosa. Se ci penso, sono pochi i momenti in cui mi sento libera, tra pochi mesi avrò 17 anni e sono quasi arrivata alla maggiore età e mi chiedo cosa potrà cambiare? A volte vorrei tornare ad assaporare la vita, i sogni più belli della gente, le domeniche con le amiche, i sorrisi di chi mi ama, anche un semplice gelato in compagnia, quella felicità smisurata prima di un incontro e poi parlare per ore e raccontarsi di tutto, scrivere un diario e addormentarsi pensando a quanto sarà bello il giorno dopo. Pensare al futuro in modo positivo, credere in quello che faccio senza precarietà. Oggi la vita di noi giovani è un grande punto interrogativo, le promesse che non saranno mai mantenute, le incertezze del domani, la mancanza di fiducia, oppure siamo pieni di voglia di vivere, a volte soffocata ma che ci esplosce dentro, e mi ritrovo a scrivere sul mio diario, a mangiare un gelato con gli amici, ad ascoltare musica per poter volare, perché mi accorgo che anche le ombre per poter vivere hanno bisogno di un riflesso di sole.

Sabrina

Questa frase fa nascere in me diversi pensieri.

Magari si riferisce a qualcuno, perso nella solitudine, nella tristezza, nella paura del mondo ai giorni nostri, un mondo d'ombre perché non ti puoi fidare di nessuno, devi sempre fare attenzione a tutto, hai paura dei giudizi altrui, credi che nessuno possa capirti. Un esempio, magari banale, è una ragazza, fidanzata, la cui storia è terminata, oppure magari vive una storia a distanza, complessa, piena d'insidie, si ritrova in un mondo d'ombre in assenza del suo ragazzo, tutto le sembra inutile, difficile, noioso, non le va di uscire, di truccarsi o abbigliarsi in un modo particolare. Si sente sola, abbandonata da tutti, nessuno le sta accanto per consolarla, perché magari quando si hanno determinati problemi si diventa monotoni, ripetitivi, addirittura logorroici.

In tal caso la soluzione sarebbe rivedere il ragazzo, abbracciarlo, coccolarlo, uscirci insieme, magari per prendere un gelato. Proprio l'idea di questo gelato insieme, provoca eccessiva euforia, contentezza, un improvviso cambio di umore di quella ragazza che si sente persa senza il suo compagno.

Mi vengono in mente anche le liti che ci possono essere non solo con il proprio ragazzo, ma anche in famiglia o con gli amici. Le liti, in generale, ci fanno diventare cupi, tristi, confusi, quindi è possibile nascondersi nell'ombra per dimenticare tutto, per allontanarsi da tutta quella carica negativa che permane in noi e magari anche solo l'idea di mangiare un gelato e di non pensare più per un pò al dolore provocato dalla lite, ci riempie di felicità, di allegria, soprattutto se ad accompagnarci è una persona a noi molto cara e in grado di comprendere le nostre angosce e le nostre paure.

Deira

Stasera non so...sono strana,ecco! Proprio non so come dopo tanti anni prendo carta e penna e decido di scrivere qualcosa. Forse perché ho letto questa traccia è mi è venuto in mente il mio ragazzo.

Siamo due gocce d'acqua nel mare, due raggi di sole a mezzogiorno. Ci penso e ripenso perché sciupare carta e inchiostro per scriverti cose che potrei benissimo dirti a voce? Lo so bene che gli innamorati fanno scivolare sulle lettere tutto quello che a voce non direbbero mai. Posso dirti tutto quello che mi passa per la testa senza mai vergognarmi e tu fai lo stesso con me. Tra noi non ci sono paure di sembrare troppo smielati perché, come dico spesso da un po' di tempo a questa parte, l'infelicità è tanta in questo mondo e l'amore che si dichiara a voce non è mai troppo.

Solo stasera mi è venuta voglia di scriverti, non sapendo neanche il perché, ma so che ti farà piacere, so che ti farà sorridere e io amo vederti sorridere. Perciò comincio...

Caro Francesco,

So che questo è l'inizio più banale per una lettera,

Caro, perché mi sei caro, prezioso più della mia stessa vita, sei la ragione per cui la mattina mi alzo e riesco a mettere i passi uno di fronte all'altro, e la ragione per cui respiro e lascio che il mio cuore batta normalmente. Sei il respiro che accelera quando sento che le tue labbra si avvicinano pericolosamente alle mie. Sei la chiazza di rossore che copre il mio viso quando ti vedo. E' come la tua canzone preferita, quella che ti scioglie il cuore, appena la senti, quella che sapresti riconoscere anche se fossi sordo, quella che ti trasporta in un mondo lontano quello che hai sempre sognato. Ecco, tu sei la canzone che vorrei non finisse mai, la melodia più dolce che io abbia mai ascoltato. Amore mio, quando ti vedo, sento solo la pace che m'invade e penetra in ogni singola cellula del mio corpo. Sei unico, forse al mondo capace di nutrire sentimenti veri e profondi, come un lago infinito in cui annegare tutti gli incubi e da cui pescare solo sogni e desideri. Non credo che riuscirei mai a farti capire davvero cosa è nato dentro di me, una pianta carnivora che pian piano mi risucchia le parole e lascia spazio solo agli sguardi e agli odori. L'odore di un sogno, il più dolce e fatale desiderio di poter stare con te.

Non vorrei mai chiederti troppo, non vorrei mai che la causa della tua rabbia fossi io. Non mi permetterei mai di crearti il minimo fastidio, perciò dimmelo se ti creo fastidio e svanirò nel nulla. Tutto ciò potrei dirtelo in due semplici parole: TI AMO.

Sono le parole più banali del mondo ma le più sincere che io possa offrirti.

Paola

C'erano una volta due ragazze di nome Joey e Chris che si conoscevano da quando erano piccole, perché erano vicine di casa e giocavano tutti i pomeriggi insieme.

Giocavano, e si raccontavano tutti i segreti, e si divertivano molto come fanno tutte le bambine; ogni domenica sera erano solite, assieme ai loro padri, andare a prendere un gelato e passare una bella serata.

Il tempo passava e le bambine crescevano; iniziarono a frequentare le medie insieme e le superiori, però distaccate perché avevano scelto indirizzi di scuole differenti; iniziarono anche ad uscire con altri ragazzi. Continuarono, però, ad essere sempre amiche, e ogni giorno si raccontavano tutto quello che accadeva loro. Erano davvero inseparabili.

Ma un giorno, a causa delle conoscenze fatte alle superiori, arrivarono a staccarsi l'una dall'altra. Passavano i giorni e malapena si salutavano, ma entrambe sentivano la mancanza l'una dell'altra però non riuscivano a dirselo. Entrambe si trovavano bene nei gruppi che frequentavano però le persone che c'erano non riuscivano a compensare la mancanza della propria migliore amica.

Furono davvero dei giorni oscuri perché entrambe pensavano che l'una non provasse più il sentimento di forte amicizia per l'altra e tutto perché non riuscivano a parlarsi. Così Chris un giorno decise di andare un gelato da sola e si ricordò tutte quelle volte che, assieme a Joey, prendevano il gelato assieme ai loro padri; Joey ebbe la stessa idea e si incontrarono entrambe alla gelateria, si sedettero ad un tavolino e iniziarono dopo tanto tempo a riparlarsi e a ricordare tutti quei bei momenti passati insieme, e pensarono entrambe di essere state stupide per non essersi riuscite a parlare prima.

Nella vita facciamo molti sbagli, oppure molte volte ci capitano dei giorni bui nei quali ci chiudiamo in noi stessi, ma è solo grazie ad un amico molto caro che riusciamo a risolvere queste situazioni, è solo grazie a lui se torniamo a sorridere. Io devo molto all'amicizia, perché mi ha aiutato in molte circostanze, ma soprattutto mi ha aiutato a scoprire chi sono in realtà.

Silvia

Chi mi è più caro? O meglio chi mi era più caro?

Penso sia tu, amica mia, l'unica persona con cui in questo momento vorrei prendere un gelato, con te, la persona che mi è più cara, ma che ora non lo è più.

Mi chiedo perché noi due, siamo arrivate a non essere più amiche. Non c'è un vero e proprio motivo, arriva un momento in cui la persona a cui vuoi più bene al mondo si ritrovi a non avere più niente in comune e pensi che la nostra amicizia sia arrivata a un punto in cui non ci si può tornare indietro e bisogna solo affrontare le conseguenze di due comportamenti sbagliati. Chi lo avrebbe potuto mai immaginare che noi così simili e unite saremmo arrivate a non guardarci e a non capirci pur con uno sbaglio.

E perché? La domanda più difficile a cui rispondere, entrambe pensiamo di avere ragione e per orgoglio nessuna di tutte e due ha il coraggio di ammettere di aver sbagliato.

Ma cos'è in realtà l'amicizia? E soprattutto, noi se siamo arrivate a questo siamo state vere amiche? L'amicizia è un legame fondamentale tra due o più persone basato sul rispetto reciproco, sulla fiducia e sulla stima. Essa è fondamentale nei rapporti umani: il bisogno di amicizia è sempre presente in tutti noi fin da piccoli, quando ero bambina, consideravo un'amica un'altra bambina con cui giocare, con cui poter divertirmi e che mi aiutasse a non sentirmi sola.

Man mano che sono cresciuta ho cominciato a intendere come amica una persona molto simile a me con la quale si possono condividere sentimenti, aspirazioni, progetti e segreti, che sarebbe impossibile condividere con gli adulti o con altre persone.

L'amicizia è basata sulla libertà di scelta nel senso che, mentre genitori e fratelli non si possono scegliere e tanto meno cambiare, un amico lo puoi scegliere e cambiare.

Costruire un'amicizia e mantenerla è molto difficile ed è una prova delle nostre capacità sociali e tutto ciò ci permette di uscire dal nostro egoismo e imparare a mettersi nei panni dell'altro.

La scuola ha un ruolo importante a riguardo, perché tra compagni di banco si possono stringere forti legami, che possono durare a lungo o addirittura per sempre.

L'amicizia è un sentimento come l'amore, perché nasce spontaneo dal cuore, con una differenza che può durare per sempre, mentre l'amore prima o poi finisce.

Per quanto mi riguarda, non ho avuto amicizie profonde, perché sono ancora giovane, e perché per instaurare una vera amicizia ci vogliono anni di conoscenza e fiducia.

La cosa più importante in un rapporto di amicizia, secondo me, è il rispetto unito naturalmente alla sincerità, alla comprensione ed alla reciproca complicità.

L'amicizia è un legame profondo e confidenziale che unisce due o più persone, infatti questo sentimento ha un pregio fondamentale: si può distribuire tra molti individui, con varie sfumature, senza che nessuno di essi si senta svalutato.

Penso che noi siamo state vere amiche, abbiamo passato insieme gioie e dolori e giornate insieme.

E riflettendoci, penso sia proprio tu la persona con cui vorrei prendere un gelato, anzi tanti gelati, perché sei la persona più importante per me, la più cara e quella a cui voglio più bene.

Sara